

Antonio Teruzzi: Sfere

Nell'ormai più che trentennale ricerca artistica di Antonio Teruzzi vi è un costante, importante, fondamentale filo rosso che lega ognuna delle tappe, ciascuna delle metamorfosi creative, all'interno di un percorso (di una cosmogonia personale) volto alla comprensione dell'origine di tutte le cose, e che conferisce alle opere dell'artista quelle geniali caratteristiche di coerenza estrema pur nel mutamento dei temi affrontati e delle tecniche espressive via via utilizzate, sia che egli si esprima attraverso la pittura sia che affronti il delicato e pregnante tema delle legature o che si confronti con la tridimensionalità della scultura. Ultima in ordine di tempo, ma sono certo non definitiva, tappa, mi verrebbe da dire stazione della via crucis conoscitiva, di questa indagine è quella che ci viene presentata oggi e cioè le sfere.

E questa attuale scelta discorsiva mi sembra raccogliere in sé in forma evidente e compiuta sia le premesse iniziali che una prima, parziale, conclusione di tutto il discorso espressivo di Antonio Teruzzi.

Ed ecco che nelle sfere, che sono a livello formale la sublimazione del cerchio – figura geometrica della perfezione - ma che a livello di significato rappresentano invece il mondo, il nostro pianeta, l'universo popolato da presenze spirituali, ritroviamo tutti quei temi cari all'artista rivisitati dal profondo, reinterpretati nonché attualizzati.

Innanzitutto la forza dirompente, esplosiva, magmatica della creazione primigenia che si manifesta nei *profili*, nei *mondi* all'interno di un processo evolutivo che, dalle energie devastanti dell'infinito cosmo, si agglutina pian piano in un disegno originario dal quale, inizialmente ribollenti, sorgono la pangea e la tetide ed iniziano poi a delinearci quelle terre emerse, quei continenti e quegli specchi marini, che diventeranno nel corso di migliaia di anni il nostro habitat terreno, la terra-madre da cui tutti proveniamo e a cui tutti dovremo, in ultima analisi, consegnarci definitivamente. Sulla superficie levigata e definitiva del fondo, spesso in terracotta policroma (altro uso interessante e non casuale di un materiale artistico primordiale), si stagliano dunque forme scavate, rugose, appena abbozzate, incerte perché in continua mutazione verso il loro aspetto odierno.

E poi sopra la stessa superficie appaiono i primi *segni* coscienti dei rappresentanti della specie animale che per ultima, ma in maniera invasiva, prende possesso del pianeta: l'essere umano (*figure*). Si tratta di un'umanità in cammino che inizialmente afferma la propria consapevole identità ed esprime l'esigenza di relazionare con i propri simili, nonché di lasciare dietro di sé una traccia tangibile del proprio passaggio con segni graffiati, caratteri runici o cuneiformi appena delineati.

L'appropriarsi del mondo da parte dell'uomo, in qualità di specie pensante e comunicativa, diviene atto pianificato e si consolida attraverso l'uso successivo di alfabeti più articolati, di un linguaggio più complesso, fatto di *lettere*, che coprono ossessivamente la sfera e che paiono ad un primo sguardo messe alla rinfusa mentre invece celano significati importanti come quello, per esempio, di riconoscersi comunque ed universalmente figli della terra (*madre*).

Una terra sempre più affollata da una moltitudine di *uomini* dunque alla spasmodica ricerca di un contatto, allineati uno di fianco all'altro, posti su più sfile estese in profondità, affratellati da un comune, transitorio destino anche se a volte, in conflitto (*battaglia*) tra di loro.

Al di sopra di tutto, già presente fin dalle remote origini, pre-esistente perché essenza stessa del disegno originario vi è infine nelle sfere la dimensione mistico-spirituale, quella simbiosi tra umanità esitante e divino che, per Antonio Teruzzi, è fondamento ineludibile di qualsiasi approccio al discorso artistico o all'esistenza tout-court.

Ovunque e comunque, nella vita, nella quotidianità, e, a maggior ragione nell'arte deve prevalere lo spirituale, quella pietas umanistica o quell'umanesimo trascendentale, dettato dall'altissimo in

cui *schiere di angeli/uomini annunciano tempi nuovi*, che trasforma le nostre estemporanee vite in meravigliose avventure da cogliere appieno e di cui lasciare ai nostri figli la migliore eredità.